



Bagnacavallo 2025
XXV edizione del Concorso *Il racconto in dieci righe*
Tema “*Colpo di scena!*”

I classificato categoria Adulti

Cricca armata (o l'unica guerra accettabile)
di Maria Vittoria Fariselli

Me ne sto tra i ranghi, in fila ordinata, aspetto il mio turno. Ancora pochi scontri e sarà tutto finito. Dietro di me, solo la cavalleria. Davanti, sette spadoni arrugginiti: sia mai che tornino utili anche quelli in battaglia. Ancora più in fondo, quel poco d'oro che rimane da difendere. Del resto, non c'è più niente. Quattro lame feriscono l'arena con un sibilo. Un attacco debole, la speranza si accende. Aspetto. Nessuno. Dal secondo accampamento, solo il tintinnio di una coppa dorata che rotola sul campo, liquido rosso ovunque. Vino o sangue? Troppo ebbri per attaccare, o morti? Non importa, sono un soldato e faccio il mio dovere. Volo sul campo, faccio razzia. Batto in ritirata, le braccia piene quanto il cuore. Ma un'ombra dall'alto ferma la mia corsa: scende implacabile, mi travolge, ha il mio stesso livello, ma in mano stringe una moneta al posto di una spada.

E una voce tuona: «Brèscla».

II classificato categoria Adulti

La delicata armonia del tuono
di Luca Malaguti

Io sono ancora lì. La mia testa, il mio cuore, i ricordi, e come tutto ebbe inizio. Credo che anche la mia anima sia rimasta lì. Forse, ero nato per quella sincronicità di eventi nel caos della mia esistenza.

Erano mesi che notiziari più o meno referenziati pontificavano il caso delle tre persone assassinate con un buco da proiettile in testa. Per questo, ogni sera, quando il sole calava, in compagnia di mia figlia si partiva per una sgambata tra le carraie della campagna. Provai a proferire parola sui fatti di cronaca. “Taci”, sibilò lei con sarcasmo. Continuammo a camminare fino a una radura dove il paese

pareva una lunga scia di comignoli. Fu solo un attimo. Un ultimo sorriso prima che il braccio di lei si sollevasse con la grazia di un'étoile, per schiacciare le mie labbra nell'acciaio della Glock 17 e forzare fino a far scattare la molla. Fu solo un attimo. Un fulmineo conclusivo attimo.



III classificati categoria Adulti ex aequo

Un incontro
di Marina Zeccoli

Bologna 2 agosto 1980. Aria calda, il pietrisco sui binari odora di gasolio. Cammino velocemente verso la libreria “Patron”. Alle 9.15 ho ritirato i libri. Mi siedo all’ombra del ginko biloba nel giardino del Guasto. Oggi compio ventidue anni. Sto in disparte dai sorrisi, da anni ho messo argini al dolore senza attraversarlo, sono come un gomitolo dipanato male. La cinta dei jeans richiede sempre più buchi, sono pallida, non attiro certo i sani ragazzi che frequentano la mia facoltà. No, attiro un tossico. Lui mi parla della sua vita storta, io gli parlo dei graffiti che vorrei dare. Lui non sa che ha il compito di sfidare il mio destino, eppure lo fa. Sarei certamente andata in stazione a leggere in sala d’attesa. Invece resto lì, parliamo e piangiamo, forse non ci ascoltiamo neppure. Un filo sottile ci lega. Alle 10.25 udiamo un botto cupo. Di Lui ricordo solo un viso. Mi ha risparmiato l’orrore.

Mini dramma in un atto
di Giuseppe Guerrini

“Allarmi! Il nemico è alle porte!”. “L’enorme, spietata falange s’avanza!”. “Combattiamo! Per la Regina!”. “Ognuno scelga un nemico e ingaggi la lotta. Si tendano i muscoli, si stringa, si morda, si strappino membra, si serri il respiro!”. “Proteggiamo l’ingresso! Portiamo legni, sassi, o coi corpi blocchiamo l’entrata!”. “In molti moriamo, in molti uccidiamo!”. “Ecco, il nemico fugge, correndo in disordine sulla distesa dei nostri compagni periti. Ma è disperso, è sconfitto!”. L’uomo, scuotendo la testa, sollevò da terra il vaso e la pianta ormai secca che conteneva. Lo vuotò con noncuranza, spargendo al vento radici, terra, e con esse i due minuscoli formicai che ospitavano.



I classificato categoria Under 14

Pesca al gabbiano
di Matilde Castelfidardo

Una tranquilla mattina di giugno: mare calmo, gabbiani in cielo e turisti sui lettini. Io, con i miei amici Tim e Nora, avevo raggiunto gli scogli, obiettivo del giorno: un'esperienza mai tentata prima, la pesca. Dopo due ore trascorse nel tentativo di montare la canna, Nora, scettica, si era stesa

su un lettino, solo Tim continuava risoluto: - Guardate! Ce l'ho fatta! - esclamò, brandendo la canna. - Per l'amor del cielo, non urlare! - disse Nora. - Non ci resta che attendere - sentenziai io. - Non credo - disse, con orgoglio, Tim. Balzammo in piedi e ci avvicinammo. Ciò che aveva abboccato, sembrava essere molto forte, al contrario di Tim che avanzava sempre più verso la fine degli scogli! - Aiuto! - gridò. Ci tenemmo tutti e tre per cercare di aiutarlo ma dall'acqua uscì un gabbiano che volò via portandosi dietro la canna e noi tre finimmo in mare. Niente male la nostra pesca del gabbiano!